



ANALISI
COMMENTI

Il presidente della Provincia Fugatti farebbe bene a rispondere nel merito alle obiezioni sulla Valdastico che vengono anche da Bolzano. Intanto perché l'ultima cosa che dovrebbe dire un presidente del Trentino al suo collega dell'Alto Adige-Südtirol è «fatti gli affari tuoi, che ai miei ci penso io». Non sono, Kompatscher e Fugatti, co-presidenti a rotazione della stessa Regione autonoma, a sua volta aperta ad una sempre più stretta collaborazione transfrontaliera col Land Tirolo? E di cosa si dovrebbe parlare, in sede regionale ed euroregionale, se non innanzitutto delle politiche di infrastrutturazione del corridoio del Brennero? A meno che, in un empito di autolesionismo, non sia proprio l'attuale giunta provinciale trentina, a guida Lega-Salvini, a concepire il corridoio del Brennero come limitato al tratto Bolzano-Innsbruck, anziché rivendicare che esso abbracci quello Trento-Innsbruck e anzi Verona-Monaco. Se questo è il modo, per il presidente Fugatti, di rilanciare il ruolo della Regione, siamo messi davvero bene.

Ma il presidente Fugatti farebbe bene a rispondere nel merito, anche perché quelle

Le lettere vanno inviate a:
Corriere del Trentino
Via Missioni
Africane, 17
38121 Trento
e-mail: lettere@
corrieredel trentino.it



Infrastrutture «Valdastico superata»

PIRUBI? MA IL FUTURO È NELLA FERROVIA

di **Giorgio Tonini** *



giunte da Bolzano sono obiezioni ragionevoli e non ideologiche: che senso ha, si domandano i nostri amici altoatesini-sudtirolesi, esattamente come fanno molti trentini, spendere miliardi per un'opera autostradale colossale (decine di chilometri in gallerie e viadotti), per di più in un territorio delicato sul piano idrogeologico e ambientale, e che avrebbe per obiettivo collegare direttamente Vicenza al

Trentino, aggirando Verona, dove invece bisognerebbe dirigere tutto il grande traffico, inducendolo a imbarcarsi, per attraversare il Brennero, sui treni-navetta? È evidente anche ad un bambino che orientare verso questa pesante infrastruttura autostradale imponenti risorse finanziarie (ma anche di consenso sociale e politico) è un'impresa difficilmente compatibile con il completamento della galleria

di base ferroviaria del Brennero e con le tratte d'accesso che comprendono gli attraversamenti di Bolzano, della Rotoliana, di Trento, di Rovereto, fino al potenziamento del nodo intermodale di Verona. Per non dire delle possibili diramazioni a pettine della ferrovia, a cominciare dalla Rovereto-Riva.

La politica responsabile, al contrario della demagogia populista, implica la responsabilità di fare delle scelte. Non si può volere tutto e il suo contrario. O confermiamo la scelta, ormai storica, di trentini e altoatesini-sudtirolesi di spostare il traffico dalla gomma alla rotaia, o torniamo alla PiRuBi di cinquant'anni fa, quando si pensava che la ferrovia fosse un'anticaglia ottocentesca e il futuro fosse delle autostrade. Fugatti dice invece di volere sia la ferrovia, che l'autostrada Vicenza-Rovereto. E per non farsi mancare niente («oggi mi voglio rovinare, signore e signori»...), ci mette anche la Supervalsugana a quattro corsie, promettendo al tempo stesso che ridurrà il traffico nella stessa Valsugana. Il vero rischio è che tutti questi castelli in aria producano solo chiacchiere e che alla fine il Trentino si ritrovi più solo e piccolo di prima.

La critica
Fugatti ha il dovere di rispondere nel merito alle obiezioni poste dall'Alto Adige